

GIRONE E. In vista del debutto, rivoluzionato l'attacco azzurro: Signori rimane indietro

GIRONE E. In casa dell'Irlanda



L'attesa per Sacchi in vista dell'esordio di domani con l'Irlanda; a destra Pat Bonner, portiere dell'Eire

Segnali di guerra da Jack Charlton «Per l'Italia saranno guai seri»

ANDREA GAIARDONI



■ I casi sono due: o è rassegnato, e dunque sa di non avere nulla da perdere, oppure è un incosciente di prim'ordine. Anzi, a pensarci bene ci sarebbe anche una terza ipotesi, quella che ci spaventa di più: che Jack Charlton sia davvero sicuro di battere l'Italia nella partita d'esordio del girone E, domani, al Giant Stadium di New York. La filosofia del ct dell'Eire è racchiusa in questo suo breve pensiero: «Penso di sapere la formazione che Sacchi manderà in campo, e ho già preparato le mie contromosse. Se avrò indovinato, per l'Italia saranno guai. Se avrò sbagliato, beh, i guai saranno tutti per noi».

Quella di quest'anno è la seconda partecipazione dell'Irlanda ad un campionato del mondo. La precedente esperienza è datata quattro anni fa, ai mondiali del '90. E sulla panchina dei verdi c'era sempre Jack Charlton. Il risultato fu esaltante: la piccola Irlanda arrivò a disputare i quarti di finale, proprio contro l'Italia. Fu un gol di Totò Schillaci, guarda caso, ad eliminarla dalla competizione.

La squadra che Jack Charlton ha allestito per Usa '94, a dire il vero, è un po' vecchiotta. Ma l'anagrafe sembra l'ultimo dei pensieri del tecnico irlandese, che al contrario continua a mandare segnali di guerra: «Oggi come oggi siamo in grado di giocare alla pari contro qualsiasi avversario». E dal ritiro degli azzurri, Amgo Sacchi sembra dargli ragione, affermando pubblicamente che «L'Eire è una squadra vera», per poi lanciarsi in un paragone accattivante: «Formazioni come quella di Jack Charlton sono come certi pugili rognosi: si può uscire vittoriosi, ma quasi sempre con le ossa rotte». Musica per le orecchie del Grande Jack, che però rilancia una palla avvelenata al ct italiano: «Sacchi per il mondiale ha preferito sacrificare la spettacolarità del gioco a vantaggio della praticità. L'Italia sicuramente cercherà di tenere molto la palla, sfruttando le qualità tecniche dei suoi giocatori. La temo, sì, ma non sottovaluto nemmeno Messico e Norvegia».

Praticamente fatta la formazione che domani scenderà in campo per affrontare l'Italia. Dopo il forfait di Cascarino (stiramento a un polpaccio) e il recupero di Roy Keane (che ha dovuto saltare le due ultime sedute di allenamento per via di un risentimento inguinale), l'unico dubbio riguarda la fascia destra dello schieramento. In ballottaggio Ray Houghton, trentunenne di Scozia naturalizzato irlandese grazie ai nonni paterni, e Jason McAteer, che proprio domani compirà il suo ventitreesimo compleanno. Tanto solido ed esperto il primo (dopo i mondiali del '90 si parlò di un suo possibile arrivo nel campionato italiano) quanto rapido ed estroso McAteer, qualità molto, ma molto apprezzate dall'allenatore dei verdi.

Comunque, tra i pali si piazzerà «nonno» Pat Bonner, che a 34 anni è lo Zoff d'Irlanda; i quattro difensori in linea saranno, da destra, Denis Irwin (uno scudetto appena vinto con la maglia del Manchester United), Paul McGrath (35 anni, fortissimo nel gioco aereo), il giovanissimo Phil Babb (che sostituisce l'infornato Moran e che, con ogni probabilità, dovrà incrociare i tacchetti con Roberto Baggio) e l'indomabile Therry Phelan, idolo dei tifosi di casa. Il fortissimo centrocampista (il modulo adottato da Jack Charlton è in realtà un 4-5-1) è affidato, partendo sempre da destra, a Houghton (o McAteer), al giovanissimo fantasista Roy Keane, a John Sheridan (che del pacchetto centrale sembra il tassello più debole), al regista Andy Townsend (Charlton lo considera il miglior centrocampista europeo) e alla «stella» Steve Staunton, che al di là degli stretti confini irlandesi è davvero temibile. L'unica punta di ruolo sarà Tommy Coine, nessun grande pregio se non quello di fare la boa centrale. Giocherà al posto di Cascarino, ma non potrà dare le stesse garanzie.

Insomma, l'Eire non è uno squadrone, ma la straordinaria robustezza fisica degli uomini di Charlton è una dote da non sottovalutare. Specialmente se applicata alla fornace di New York.

Sacchi ha scelto Massaro

Si torna all'antico con due punte in attacco: questo lo avevamo capito già ieri. Ma ora c'è una novità: accanto a Roberto Baggio ci sarà Daniele Massaro, mentre Signori rimarrà più arretrato: la vittoria del blocco-Milan ora è completa.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MARTINSVILLE. E alla fine hanno vinto i giocatori e ha perso Sacchi: vatti a fidare dei tuoi pupilli. La realtà è proprio questa, alla faccia di chi credeva bastasse lasciare a casa Zenga e Viali per stare al sicuro e far di testa propria. In queste ore si tende a parlare di «Nazionale del compromesso»: in realtà non c'è paragone fra quello che ha ottenuto la squadra e quanto ha avuto il commissario tecnico. Si torna al 4/4/2: l'ha preteso la vecchia guardia rossonera, giorno dopo giorno, una parola di Albertini, una dichiarazione di Baresi, un'intervista di Donadoni. Un colpo via l'altro, tanto per smentire un ct che ha tentato fino all'ultimo di coprire questa trattativa sotterranea: silenzio anche ieri in conferenza-stampa, un'unica ammissione «avete

buoni informatori». Già: i giocatori da lui stesso scelti.

Massaro diventa così la prima punta dell'attacco azzurro: in un colpo solo è contento l'interessato, il gruppo milanista, e soprattutto Roby Baggio. Il Pallone d'Oro era stufo di recitare quel ruolo, prender calci e dare gli assist vincenti a Signori, contribuendo a far diventare il laziale quello che doveva invece diventare lui: una star del Mondiale. Adesso potrà tornare a far quello che gli piace, partire da lontano per quelle sue serpentine imprevedibili, lanciare i compagni e soprattutto giocare non più con le spalle alla porta. Baggio avrà di nuovo il suo punto di riferimento là davanti: non un armadio come Casiraghi, ma un giocatore guizzante anche se meno abile nel gioco aereo e di sponda, come Massaro.

Hanno vinto i giocatori, ha perso Sacchi: ma una cosa importante l'ha ottenuta anche lui, una Nazionale che d'ora in poi non potrà più difendersi dietro all'alibi-Arigo, un alibi comodo in caso di un Mondiale sfortunato, visto che il ct fino all'ultimo ha tentato di «griffare» la squadra senza riuscirci. Sacchi ha continuato a inseguire il suo sogno impossibile prima di arrendersi alla realtà. Si è arreso molto tardi, a dire il vero: appena 48 ore prima del debutto, senza nemmeno la possibilità di fare un ripasso generale col vecchio modulo. Il ripasso sarà direttamente con l'Eire. Non abbiamo una grandissima squadra, ma nemmeno una squadra come quella vista contro Svizzera e Costarica. Il 4/3/3 lo faccia Zeman alla Lazio, se gli riesce.

Hanno vinto i giocatori, ma uno di loro ha perso, Beppe Signori: che sta per tornare al vecchio ruolo di esterno sinistro, pur se camuffato come nel secondo tempo con Costarica. «Sono pronto a far quello che più serve alla squadra - ha detto ieri con la faccia triste - e se i difensori vogliono così perché ritengono che la squadra dia più garanzie con un assetto diverso... sono pronto ad adeguarmi». Non gli sono bastati tre gol consecutivi nelle ultime tre amichevoli, è rimasto schiacciato e senza sponsor: Bag-

gio e il Milan di Massaro l'hanno rispedito sulla fascia, Sacchi ha preso atto e ha ristimato le cose come prima della famosa ancorché sconcertante amichevole col Pontedera, primo giorno di Signori attaccante al fianco del fantasista bianconero.

Hanno vinto i giocatori e fra questi Daniele Massaro, al quale da qualche tempo vanno tutte dritte. Con lui in campo titolare dell'ultimo secondo l'Italia prova a rinnovare un'antica tradizione che spesso in passato portò fortuna. L'ultimo esempio è quello di Totò Schillaci: vicini si convinse a pochi mesi dal Mondiale italiano facendolo debuttare in marzo contro la Svizzera. Lo convocò fra i 22 ma solo a Mondiale in corso capì che Schillaci sarebbe stato la sua fortuna: e Totò diventò titolare fisso a suon di gol, a spese di Carnevale. Procedendo a ritroso, qualcosa di incredibile accadde anche alla vigilia di Argentina-78: a ridosso del Mondiale, Bearzot decise di puntare su due semi-esordienti come Cabrini e Paolo Rossi, al posto di Maldera III e Graziani. Il Bell'Antonio era al debutto assoluto, avendo giocato solo un'amichevole non ufficiale pochi giorni prima contro il Deportivo. Rossi, che sarebbe diventato «Pabilito» proprio in quelle settimane argentine, alle spalle aveva in-

vece un paio di esibizioni ininfluenti in amichevoli con Belgio e Spagna. Ma il loro ingresso in squadra rivoluzionò l'assetto di una Nazionale fin lì bravinata ma poco brillante. Cabrini e Rossi diventarono due autentiche star, e con essi vedemmo all'opera la più bella Nazionale del dopoguerra, migliore di quella che nell'82 avrebbe trionfato in Spagna. Ma andiamo ancora indietro nel tempo, a Messico-70. All'approssimarsi del Mondiale, Anastasi fu costretto al forfait: Valcareggi chiamò in azzurro Roberto Boninsegna, e fu la sua fortuna. Con Bonimba l'Italia sfiorò la vittoria della Coppa Rimet. Ma non solo con Bonimba: a Mondiale cominciato, nella gara d'esordio si fece male Nicolai e l'ingresso di Rosato fu determinante per la salvezza del reparto difensivo. Ci sarebbe anche il debutto di un 18enne Bergomi nel Mondiale '82 da ricordare: Bearzot lo lanciò nelle ultime due trionfali partite contro Polonia e Germania. Con Massaro siamo a una situazione un po' diversa: ha quasi il doppio degli anni che aveva allora lo «zio Beppe», trentatré. Ma ha anche uno sponsor di un certo peso, oltre ai compagni milanesi: il presidente del Consiglio, di cui è un pupillo. Più affidabile, a quanto pare, di quelli scelti dal ct.

«Bar spot»: Baggio è meglio della Parietti

GIORGIO TRIANI

■ Consigli per gli acquisti. Va alla grande Baggio se la sua testimonianza per la IP (con annesso concorso milionario) è telegenicamente penosa: l'uomo col codino oltre che impacciato e bollandamente eccedente in «troppo», «troppo bella» e «troppo mitica» sembra uscito, come si diceva tempo fa, da una scatola di Tide. Ciononostante pare che piaccia al pubblico dei telespettatori e soprattutto degli acquirenti della benzina IP. Forza della Baggio-mania, che sta imperversando anche fra gli italiani d'America, spasmodicamente alla caccia di gadget con effigie dell'azzurro. Ma che ha qualcosa di misterioso e anche di preoccupante, visto che la IP ha diffuso la notizia secondo cui, fra il pubblico maschile, Baggio, come testimonial,

è molto più gradito di Francesca Dellerà e di Alba Parietti, che in tale veste lo hanno preceduto.

Il furto delle sagome

Il dato ha francamente dell'incredibile. Perché va bene che l'atmosfera di Usa '94 eccita gli animi, soprattutto quelli dei tifosi. Però, detto senza empiti maschilisti o femministi, si fatica assai a raffigurarsi un pubblico maschile che per quanto accecato dalla passione calcistica arrivi a preferire le gambe di Baggio a quelle della Dellerà e della Parietti. E di rubare nelle stazioni IP le sagome in grandezza naturale del calciatore: cosa che nelle proporzioni denunciate dai gestori delle pompe di benzina non era accaduta per le due star. Certo, è noto che il calcio è un

territorio maschile, ma è altresì vero che l'automobile è femminile.

La «femme fatale»

«Donne e motori» con tutto ciò che sul piano dei discorsi e dei comportamenti consegue: dall'equazione belle donne e belle macchine alle donne da possedere e domare come i cavalli (motore); dalla velocità che è inebriante come la *femme fatale* alla macchina potente e sportiva per «cuccare». Discorsi da Bar Sport, da uomini appunto. Però al momento messi in mora dalla baggiomania, oscurati da un velo di omofilia calcio-divistica. Durerà e dunque vedremo presto altri testimonial della pedata prendere il posto di avvenenti prime-donne? Oppure esaurita la sbrornia che ogni quattro anni eccita gli spiriti e cloroformizza i sensi

delle masse calcistiche si tornerà al ruspantismo (anche pubblicitario) di sempre? Difficile dire.

Omaggio al Costruttore

Come pronosticare quanta strada mondiale faranno gli Azzurri: quelli con la maiuscola, beninteso (perché quelli con la minuscola sono i parlamentari di Forza Italia). Anche se dicendo A maiuscola, sempre per vie calcistico-pubblicitarie, non si può non pensare a quella che giganteggia nello spot della Arnoldo Mondadori, che in questi giorni imperversa sulle reti Fininvest. Un omaggio al «costruttore» per antonomasia della IP Repubblica, edificato con migliaia di libri usati a mo' di mattoni. Giusto per tessere l'elogio del padrone-ombra, che ha costruito il suo impero partendo dall'edilizia; e per of-

frirne dei libri un'idea che più nefanda non si poteva. Paragonarli appunto a mattoni, dimenticando che per stroncare o dissuadere dalla lettura di un romanzo o di un saggio si evoca proprio quell'immagine.

Libri o mattoni

Se si pensa al ruolo che la Mondadori ha avuto nella cultura italiana di questo secolo vien male guardando la sua ultima rappresentazione pubblicitaria. Deliberatamente o meno non so, ma concepita e realizzata coi piedi. Anzi con tracotanza da calciofilo (ottuso) che sfoggia solo il quotidiano sportivo e che i libri li compra a metri, per arredare la casa, non per leggerli. D'altra parte come potrebbe se i libri sono murati uno sull'altro con la calce? Non ci resta che Baggio.

AZIENDE INFORMANO

PIGNONI EXA-DRIVE® E NUOVI INGRANAGGI CAMPAGNOLO

Le prestazioni di cambiata sono valutate in base alla facilità, velocità e precisione con cui la catena si sposta da un pignone all'altro. Negli ultimi anni gli ingegneri della Campagnolo hanno lavorato duramente per migliorare queste caratteristiche di cambiata. Il loro lavoro ha condotto all'introduzione di due importanti innovazioni di serie nella Gamma Prodotti 1994 della Campagnolo. L'introduzione dei pignoni e dei nuovi ingranaggi EXA-DRIVE® dimostra il notevole impegno che la Campagnolo ha impiegato per raggiungere questo scopo. I nuovi pignoni EXA-DRIVE® sono il risultato dell'attento studio di ogni singolo dente. Posizionati in modo strategico, i denti hanno un profilo speciale nella parte esterna del pignone che permette la cambiata anche quando la catena al massimo della tensione. Questo significa che il corridore durante una scalata non ha più bisogno di rimettersi seduto per cambiare, cosa che comporterebbe una perdita di velocità e di ritmo. Con l'uso della tecnologia CAD-CAM è stato eliminato tutto il peso in eccesso senza che ciò comporti una diminuzione della resistenza meccanica. Inoltre, per assicurare una lunga resistenza alla corrosione e agli agenti atmosferici, i pignoni sono stati sottoposti ad uno speciale trattamento al nichel-cromo. I nuovi pignoni sono stati disegnati per essere usati con una nuova catena. Questa catena è stata costruita con esclusive soluzioni innovative e permette performance e affidabilità finora mai ottenute. Hanno un nuovo profilo anche i denti degli ingranaggi della giunatura. Il più importante passo avanti è comunque stato ottenuto con l'aggiunta di pilini di agganço che assicurano un passaggio preciso e senza sforzo da un ingranaggio all'altro. Ogni ingranaggio è lavorato singolarmente su macchine CNC e costruito con una fessatura particolare per essere usato in combinazione con un altro ingranaggio. Di conseguenza ogni ingranaggio ha il suo «partner» (su ogni ingranaggio è stampato il numero dei denti o la misura dell'ingranaggio al quale dovrebbe essere combinato). Questa innovazione, che hanno reso la cambiata più precisa e possibile anche fuori sella, sono disponibili sui gruppi Record, Chorus e Athena.